

Siamo casa, siamo Chiesa

18 marzo 2020

Care amiche, cari amici, fratelli e sorelle,

saluto tutti voi, ancora una volta, con affetto e riconoscenza; permettetemi di ringraziare e salutare tutti quelli che mi hanno fatto sapere, in modi diversi, di aver seguito e apprezzato questo piccolo tentativo di conversazione con voi, avviato all'inizio della Quaresima e giunto, se non sbaglio, al ventesimo appuntamento consecutivo.

Mi sembra che sia opportuno fare una piccola pausa e diradare un po' questi miei interventi. Lo faccio tanto più volentieri in quanto da oggi prende il via un'altra iniziativa diocesana di comunicazione e condivisione. L'abbiamo intitolata *SiamocasaSiamochiesa*:



L'idea di partenza è piuttosto semplice: per il fatto che non possiamo, in questo tempo di emergenza, vivere le nostre normali attività, per lo più intorno alla parrocchia – la Messa e gli altri sacramenti, la catechesi, l'Oratorio, le visite e le benedizioni alle famiglie... – non è che smettiamo di essere Chiesa.

Nei primi tre secoli della sua storia, la Chiesa non ha avuto chiese, cioè edifici di culto, o spazi particolari di pastorale; la casa era il

luogo abituale della vita cristiana, e anche per l'eucaristia i cristiani si riunivano in qualche casa più capiente. E quando, dal quarto secolo in poi, si incominciarono a costruire le chiese, vennero chiamate *domus Ecclesiae*, cioè «case della comunità», case per la comunità cristiana che si chiama appunto «Chiesa».

Anche dovendo restare a casa, per le ragioni che ormai sappiamo fin troppo bene, non smettiamo di essere Chiesa! Ho domandato dunque ai nostri uffici e commissioni pastorali di realizzare, più o meno tutti i giorni da oggi in avanti, fino alla Pasqua, dei brevi video, che saranno disponibili sui vari siti internet della diocesi e trasmessi anche (almeno in audio) da RadioAntenna5; brevi video che, attraverso interviste, racconti di esperienze o altro, proveranno a dire come si può «fare Chiesa» anche restando in casa.

Ringrazio fin d'ora tutti i collaboratori di questa iniziativa, messa su un po' in fretta e con mezzi artigianali e che certo vedremo di affinare strada facendo. Mi auguro che anch'essa ci aiuti a vivere il momento complicato che stiamo attraversandolo senza perderci d'animo e aiutandoci l'un l'altro, appunto come Chiesa che vive nelle case e tra le case e non perde la fiducia nel suo Signore.

Negli ultimi giorni, anche per le notizie che via via mi sono arrivate, ho sentito crescere in me la pena per i tanti nostri fratelli e sorelle che sono morti, quasi sempre lontani dai propri cari, e con celebrazione funebre ridotta al minimo. Qualcuno mi ha già chiesto: potremo, dopo, finita l'emergenza, ricordare tutti questi defunti in una celebrazione comune, o anche più di una, compiere anche pubblicamente quei gesti cristiani di commiato, che adesso non possiamo fare?

Ho risposto, naturalmente, di sì: lo faremo senz'altro, per dire addio come si deve ai nostri morti raccomandandoli a Dio, per rinnovare la ferma speranza della risurrezione in Cristo e della vita eterna, e per far crescere in noi la certezza che rimaniamo in comunione con chi ha già compiuto il suo pellegrinaggio in questo mondo.

Vorrei concludere allora con una preghiera particolare proprio per quanti hanno perso in questi giorni un familiare o un amico, un'amica, perché sperimentino la consolazione di Dio.

Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione,
che ci ami di eterno amore
e trasformi l'ombra della morte in aurora di vita;
guarda i tuoi fedeli che gemono nella prova.
Sii tu, o Signore, il nostro rifugio e conforto,
perché dal lutto e dal dolore siamo sollevati alla luce
e alla pace della tua presenza.
Ascolta la preghiera che ti rivolgiamo
nel nome del tuo Figlio, nostro Signore,
che morendo ha distrutto la morte
e risorgendo ci ha ridato la vita,
e fa' che al termine dei nostri giorni
possiamo andare incontro a lui,
per riunir ci ai nostri fratelli nella gioia senza fine,
là dove ogni lacrima sarà asciugata
e i nostri occhi vedranno il tuo volto.
Per Cristo nostro Signore. Amen.¹

Grazie e arrivederci, dunque, non a domani, ma al prossimo venerdì 20 marzo. Dio vi benedica!

¹Dal *Rito delle esequie* (2011), n. 59.